

Premessa

Nessuna fonte normativa afferma che per il personale docente vi sia obbligo di rilevazione automatica della presenza, in altre parole, di timbrare il cartellino, salvo che nel contratto di istituto sia stata inserita una specifica norma in merito.

La cronaca delle vicende del Volta

Durante l'anno scolastico 2008/09 il dirigente fece installare una timbratrice elettronica accanto all'ingresso della sala insegnanti e pubblicò una circolare in cui ordinava a tutto il personale di ritirare la tessera magnetica in segreteria. Sul piano formale, dunque, scelse un atteggiamento prudente, evitando di formulare un preciso ordine di servizio; d'altra parte, verbalmente, ripeté più volte che riteneva suo diritto il controllo automatico delle presenze di tutto il personale, docenti inclusi.

Naturalmente, in quanto RSU, suggerii ai colleghi di astenersi dalla timbratura, e, ancor più naturalmente, i comportamenti si improntarono alla più disparata varietà: timbratura sempre, timbratura mai, timbratura talvolta (che liquido così per brevità, ma si può articolare in una ricca serie di sotto punti). Allora su indicazione di Cosimo, in seguito ad un'assemblea sindacale, formulai una "rimostranza contro l'obbligo di timbratura", argomentando con precedenti giuridici e interpretativi, la nostra posizione. Il documento venne sottoscritto e consegnato individualmente da una quindicina di insegnanti (su circa settanta).

Ancora una volta il preside evitò la risposta formale, ma ribadì l'ordine di timbrare con una comunicazione verbale "a margine" (come specificò egli stesso) di un collegio docenti. Dal canto mio ritenni, e dissi ai colleghi, che la mancata puntualità e formalità della risposta, autorizzava implicitamente a evitare di timbrare. A quel punto gli astensionisti si sentirono confortati e, credo, acquistarono qualche nuova adesione.

Poi, per un intero anno scolastico, non ci furono sviluppi ulteriori, fino a quest'autunno, quando il preside ha cominciato a convocare e richiamare (o meglio, a far convocare e richiamare dall'assistente amministrativa) tutti gli insegnanti che non timbravano. Convocato a mia volta in segreteria, ho risposto alla povera assistente, che mi chiedeva di fare qualcosa per risparmiarle il fastidioso onere, che non essendo mai stato formulato alcun ordine di servizio, non c'era alcun motivo che mi inducesse a sottopormi alla rilevazione automatica della presenza. Il giorno successivo è comparso l'agognato ordine di servizio, in forma di circolare (che, mi risulta, a qualcuno è stata consegnata anche individualmente).

Cosa abbia indotto il preside a produrre ora, e solo ora, un atto formale non mi è dato sapere, ma conto di scoprirlo negli uffici di via Coazze, dove abbiamo subito richiesto la conciliazione.

Qualche considerazione

La pretesa del dirigente di controllare la nostra puntualità mi sembra piuttosto prevedibile; meno prevedibile, ma comunque leggibile, il percorso tortuoso che ne ha ispirato il profilo basso per più di un anno: credo che riveli la sua consapevolezza di essere attaccabile sul piano normativo e la sua speranza che la situazione si "normalizzasse" col tempo.

E' evidente che l'idea che dà di sé il corpo insegnante del Volta (ma credo si possa andare ben al di là di via Juarra), non è né granitica né agguerrita, però è anche vero che alla fine ci siamo rivelati, se la mia interpretazione è corretta, meno normali del previsto.

Dalla vicenda emergono due ordini di problemi: il comportamento dei lavoratori nei confronti delle richieste (in particolare illegittime, come in questo caso) della dirigenza, a cui si collega il problema della nostra azione sui colleghi (per quanto mi riguarda so di non essere particolarmente disposto allo scontro, prova ne è che, in seguito all'ultima circolare, ho dato indicazione di procedere alla timbratura, finché non si sarà espletata la conciliazione).

L'altra questione è specifica e riguarda gli argomenti che riusciamo a produrre contro l'obbligo di timbratura per gli insegnanti, visto che è posizione controcorrente, non solo nei confronti del personale ATA, ma di molti colleghi docenti, sinceramente convinti sull'utilità e opportunità del vincolo.

Lascerei la prima questione a spazi di maggiore respiro e proverei a riflettere brevemente sulla seconda.

A me vengono in mente la atipicità del nostro lavoro e per conseguenza che la timbratura non solo non rende conto della totalità del nostro impegno lavorativo, ma neppure è utile a certificare eventuali - e frequenti - periodi di maggior permanenza in scuola al fine della retribuzione di straordinari. Gli straordinari degli insegnanti, a differenza degli altri lavoratori, dentro e fuori della scuola, non sono certificati dal cartellino, ma dalla loro firma sul registro di classe (o su altri moduli predisposti) in caso di sostituzioni. L'unico impiego della timbratura è quindi il controllo da parte dell'amministrazione della nostra puntualità sul luogo di lavoro: un impiego parziale e a senso unico, che ne fa uno strumento in buona parte differente rispetto alla gran parte dei lavoratori sottoposti al medesimo controllo.

Dario Molino RSU CUB Scuola LS Volta Torino